



Intervento del Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini

È la seconda volta che intervengo all'inaugurazione dell'anno accademico, ma è la prima da Sindaco e perciò l'emozione è doppiamente forte, accentuata anche dalla sede in cui si svolge: il Teatro Verdi, il teatro della città, un luogo della cultura per eccellenza.

Simbolicamente rappresenta il riconoscimento della centralità del sistema dell'alta formazione e della produzione di conoscenza nell'identità, nella funzione e nella visione di futuro per Trieste.

Una centralità in passato poco riconosciuta, quando permaneva una separatezza incomprensibile tra la città e il sistema della conoscenza, che pur ne rappresentava un gioiello.

Fa piacere che ciò avvenga proprio mentre Università e Comune, con gli altri *partners* istituzionali e scientifici, hanno avviato il cantiere del primo Salone Europeo della Ricerca TriesteNext, appuntamento che, ad ulteriore riconoscimento di questa centralità, avrà la sua sede proprio nel cuore della città, a pochi metri da qui, in piazza dell'Unità d'Italia.

Trieste quale città universitaria e della conoscenza è un pezzo fondamentale del nostro futuro:

- vi si ritrovano molte delle ragioni e delle opportunità di una rinnovata funzione internazionale (Trieste ha continuato ad essere conosciuta in Europa e nel mondo in anni in cui confini esterni ed interni ne bloccavano la naturale vocazione, SOLO grazie alla ricerca);
- vi si ritrova uno stretto legame con la vocazione a una Trieste Città della Cultura europea;
- vi si ritrovano le condizioni per una ripresa demografica, con l'attrazione di immigrazione giovanile ad alto capitale intellettuale, oltre che per una natalità imprenditoriale e professionale.

Lavoriamo insieme. Voi, caro Rettore, con l'attività nel campo dell'alta formazione e i risultati nella ricerca, magari rafforzando quella vocazione internazionale anche attraverso l'offerta formativa in lingua inglese. Noi come Comune, con la valorizzazione del vostro

patrimonio di esperienza attraverso collaborazioni, come è avvenuto nel piano strategico, oppure con concorsi di idee, ad esempio con la facoltà di architettura per il ridisegno di qualità urbana o il ricorso alle competenze scientifiche del territorio quando siamo chiamati ad esaminare progetti complessi; con la creazione di spazi messi a disposizione per le idee imprenditoriali e professionali di giovani usciti dall' Ateneo e da altri centri di ricerca; con la rappresentazione del rapporto fra questa città e la scienza che troverà un luogo permanente, il Salone degli Incanti, dedicato alla divulgazione della cultura scientifica per i più giovani innanzitutto, ma con lo scopo di promuovere l'innovazione, il confronto di esperienze e il turismo scientifico.

Lo scambio e la collaborazione fra Università e centri scientifici è fondamentale per la costruzione del modello di città "in rete" al quale stiamo lavorando, un modello necessario per far uscire Trieste – città europea, quando l'Europa non esisteva ancora – da un provincialismo che altrimenti la soffocherebbe.

Bisogna lavorare per offrire i servizi di cui una città universitaria ha bisogno: trasporti, wifi esteso già nel 2012 soprattutto nelle zone ad alta densità di studenti e ricercatori, aliquota IMU ridotta su appartamenti dati a locazioni agevolate.

Consentitemi poi, di condividere *in toto* spirito e contenuti dell'idea di federazione e di integrazione che Francesco Peroni e Cristiana Compagno portano avanti.

Qualcuno dirà: “Sono obbligati dai tempi”. Ma non è così. Avendo vissuto da vicino la prima parte dei loro mandati, so quanto queste idee arrivino da lontano e siano figlie non dell'emergenza, ma di una visione strategica e di una profonda convinzione.

Quanta distanza tra questa consapevolezza e questa capacità di mettersi in discussione che contraddistinguono i Rettori di Trieste e di Udine, pur forti di eccellenti risultati, e taluni episodi – visti anche da queste parti – di autoreferenziale consumo di risorse per progetti la cui presunta eccellenza si limitava alle potenti relazioni con centri decisionali che poco o nulla hanno portato in termini di ricadute scientifiche ed economiche, salvo mortificare chi si impegna con rigore nel campo della conoscenza, con grandi sacrifici e risorse sempre insufficienti.

Viviamo tempi difficili, non credo che questa sia da considerare una fase transitoria, è in crisi il tradizionale impianto della spesa pubblica a tutti i livelli del nostro Paese, non sarà più come prima. Dobbiamo cogliere lo stimolo a perseguire il metodo della forte integrazione e raggiungere obiettivi di qualità, produttività e innovazione nelle politiche pubbliche. Proprio per questo, serve intelligenza diffusa. Dobbiamo investire nel nostro sistema di formazione, dobbiamo incrementare la produzione di sapere e di conoscenza, anche per il contributo che questi danno alla crescita civile della comunità e alla competitività delle imprese.

L'Università di Trieste se lo merita, ha affrontato una riorganizzazione complessa, resa ancor più difficile dalle conseguenze che ha patito quando disinvolti cambi delle regole in corso d'opera per i finanziamenti ministeriali hanno fatto sparire proprio i criteri di virtuosità, con il risultato di aver premiato chi andava punito e punito chi andava premiato.

Nel ringraziare perciò il Rettore, per una relazione che dà conto di attività e programmi, auguro a docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo un buon anno accademico. Ma soprattutto, lo auguro agli studenti. Per dirla con un'espressione usata dal vostro rappresentante: fate che questo "magnifico difetto" di esser giovani si estenda a Trieste, sia contagioso. Ne abbiamo bisogno, per il futuro di tutti noi.

